



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ
CULTURALI E PER IL TURISMO SULL'ATTUAZIONE DELLE
MISURE DI SOSTEGNO AL SETTORE TURISTICO
CONSEQUENTI ALL'EMERGENZA DA COVID-19

111^a seduta (notturna): martedì 8 settembre 2020

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sull'attuazione delle misure di sostegno al settore turistico conseguenti all'emergenza da Covid-19**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 9, 23 e passim</i>
COLLINA (PD)	20
CROATTI (M5S)	10
DESSI (M5S)	9
FRANCESCHINI, ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo	3, 23
GARNERO SANTANCHÈ (Fdl)	13
RIPAMONTI (L-SP-PSd'Az)	16
TIRABOSCHI (FIBP-UDC)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo Franceschini e il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Lorenza Bonaccorsi.

I lavori hanno inizio alle ore 20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo sull'attuazione delle misure di sostegno al settore turistico conseguenti all'emergenza da Covid-19

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Ministro i beni e le attività culturali e per il turismo sull'attuazione delle misure di sostegno al settore turistico conseguenti all'emergenza da Covid-19.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Senza ulteriore indugio, cedo la parola al ministro Franceschini.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di essere breve nel riprendere alcune questioni; ritengo utile usare lo spazio di questa audizione per rispondere alle domande, ma soprattutto per raccogliere proposte e suggerimenti, in particolare in previsione del lavoro che il Governo sta facendo, e che è ancora ovviamente in una fase istruttoria, sul *recovery fund*.

Credo che questa Commissione conosca molto bene i dati sul turismo: gli ultimi elementi che ho raccolto oggi dall'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) mostrano che la situazione del settore è preoccupante. Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale del turismo si calcola un calo degli arrivi internazionali nel mondo del 55,9 per cento; se teniamo presente che in Italia il turismo internazionale eguagliava quello domestico (nel 2019 il 50,5 per cento delle presenze totali erano dovute a turisti stranieri) si capisce che impatto si è avuto sul nostro Paese. Al momento, la previsione è che nel 2020 i visitatori internazionali pernottanti diminuiranno del 58 per cento. Quanto alla situazione negli aeroporti, i dati dal 1° gennaio al 23 agosto 2020 riferiscono di un calo complessivo dell'83 per cento; come sapete c'è stato il lungo periodo del *lockdown* e della

chiusura. La nostra Agenzia nazionale per il turismo calcola, sulla base dell'andamento attualmente previsto dei dati epidemiologici, che si tornerà ai dati del 2019, con una leggera crescita, nel 2023; naturalmente speriamo ci siano le condizioni per accelerare il ritorno a queste cifre, ma dipenderà in gran parte (come dipende tuttora) dai comportamenti individuali e dai dati epidemiologici.

Come sapete, considerando i provvedimenti a favore del turismo che in parte sono stati già approvati dal Parlamento, contenuti in diversi decreti-legge, e in parte saranno oggetto di approvazione o di modifica nella conversione del cosiddetto decreto agosto, l'ammontare complessivo degli interventi tra il decreto rilancio e il decreto agosto è stato di oltre 5 miliardi. Le misure sono state finalizzate ai lavoratori, con le indennità per i lavoratori del turismo e gli intermittenti, e l'innalzamento a 1.000 euro dell'indennità Covid, con l'estensione nel decreto agosto ai lavoratori dipendenti stagionali e a tempo determinato del settore turistico e degli stabilimenti termali, che si sommano a quelli precedenti; è stato previsto, inoltre, l'esonero dei contributi previdenziali e la sospensione dei versamenti contributivi. Al settore sono state estese misure quali l'esonero dal versamento dell'IRAP, il credito d'imposta per le botteghe e per i negozi, il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili ad uso non abitativo, l'affitto d'azienda e la cessione del credito e per l'adeguamento degli ambienti di lavoro alle esigenze di sanificazione previste dalle diverse misure. Nel decreto-legge n. 34 del 2020 è stata prevista l'esenzione dal pagamento della prima rata dell'IMU; successivamente, nel cosiddetto decreto agosto, è stata aggiunta l'esenzione dal pagamento della seconda rata. Sono state introdotte norme per il sostegno alle imprese con l'esonero per pubblici esercizi, ristoranti, bar, dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche (TOSAP) e del canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP) e anche l'esonero dai permessi relativi delle soprintendenze per l'installazione di tavolini all'aperto, misure che, in una situazione di grande difficoltà, hanno rappresentato una parziale boccata d'ossigeno per i ristoranti che al loro interno non potevano rispettare le distanze di sicurezza. Peraltro mi fa piacere sottolineare in questa occasione che in molti casi i tavoli all'aperto hanno reso più belle le città, in particolare nelle zone periferiche; naturalmente non mi riferisco alle aree in prossimità dei grandi monumenti, ma se si tolgono delle macchine parcheggiate e si mettono dei tavolini di bar o ristoranti, in particolare nelle zone periferiche, si rendono le città non solo più belle ma più sicure. Ho visto con i miei occhi che alcune zone interessate da problemi di sicurezza con i tavolini dei ristoranti o dei bar all'aperto sono migliorate non solo nell'aspetto, ma anche in termini di sicurezza. Ritengo pertanto che da questa misura non si debba tornare indietro, e anche per questo nel cosiddetto decreto agosto è previsto che per i tavoli all'aperto non sia più necessario il nulla osta della soprintendenza se non in vicinanza di luoghi della cultura o monumenti nazionali di particolare rilievo; un conto è, infatti, regolare i tavolini davanti al Pantheon e un conto è farlo in altre realtà. È una misura che secondo me consentirà di

proseguire in questa attività positiva, tra le conseguenze tanto negative che abbiamo visto e a cui ci ha portato questa situazione di emergenza.

Sono poi stati disposti contributi a fondo perduto a favore di soggetti esercenti attività d'impresa, mentre con il decreto agosto sono stati introdotti contributi a fondo perduto per le attività economiche e commerciali dei centri storici. Come abbiamo visto tutti quest'estate, in particolare nel mese di agosto, mentre alcuni tipi di turismo hanno avuto una ripresa significativa (penso alla montagna, al mare, al turismo balneare) i centri storici delle città d'arte sono rimasti in una cattiva situazione. In un Paese in cui mediamente il 50 per cento dei flussi turistici è di provenienza internazionale, se si toglie quell'afflusso ai centri storici di Firenze, Venezia, Roma o altre città che vivono prevalentemente di questo si crea un danno non soltanto alle attività turistiche ma anche alle attività commerciali, perché quando viene meno più del 60-70 per cento della clientela non si vendono più nemmeno scarpe o vestiti nei negozi, come vediamo nei nostri centri storici. Prima di venire in Senato sono andato con il sottosegretario Bonaccorsi in Piazza Navona: non so se ricordate com'era quella piazza la sera, alle 20, di una giornata di settembre. Anche adesso è bella, ma è deserta. Ritengo che un intervento specifico sui centri storici sia assolutamente importante per aiutare non solo le attività strettamente turistiche, ma tutte le attività commerciali e di contatto con il pubblico di quelle zone.

Rilevo inoltre che è stata disposta la proroga della moratoria dei mutui per le imprese appartenenti al settore turistico, che Cassa depositi e prestiti sta istituendo il fondo di dotazione per il turismo e che sono stanziati i 15 milioni per la promozione turistica. Il fondo per il sostegno delle agenzie di viaggi e i *tour operator* mi era stato sollecitato proprio in Parlamento e in questa Commissione; avevamo stanziato inizialmente 25 milioni, che erano totalmente insufficienti, adesso il fondo è diventato di 265 milioni. Non consentirà di risolvere tutti i problemi, ma permetterà di fare un intervento significativo per i *tour operator* e le agenzie di viaggio che sono particolarmente colpite nel quadro generale del danno per il turismo: se la gente non prenota viaggi nel medio e nel lungo termine, voi capite qual è il danno.

Il fondo emergenze per le imprese e le istituzioni culturali è stato prima creato e poi aumentato; sono poi previste norme sui contratti di sviluppo e le concessioni balneari – quest'ultima in particolare è stata chiesta in Senato – sui *voucher* per i titoli di viaggio e sul *bonus vacanze*. Immagino che questo crei un'attenzione particolare e quindi mi ci soffermo.

Il *bonus vacanze* è stato uno strumento creato per aiutare le imprese ricettive e contemporaneamente le famiglie. Dal punto di vista tecnologico lo strumento ha funzionato molto bene (sapete che in altri casi questo non si può dire), al punto che oggi, quando un cittadino è in possesso del proprio Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e dell'identità digitale, dal momento in cui si compila il modulo al momento in cui ti arriva la risposta passano mediamente 30-40 secondi. Si tratta, dunque, di uno strumento che tecnologicamente ha funzionato. Leggo sui giornali dei

numeri che non sono frutto di un'analisi approfondita; vi do i numeri aggiornati ad oggi sul *bonus* vacanze, perché c'è un'applicazione («IO») che li fornisce in tempo reale. Ad oggi sono già stati ritirati 1.452.518 *bonus* vacanze, pari a un controvalore economico di 649.490.000 euro; di questi sono già stati utilizzati e quindi spesi 575.347 euro, fino a questo momento (l'applicazione, ripeto, fornisce i dati in tempo reale). Sui giornali leggo cose abbastanza imprecise a proposito della copertura, che si riferisce in parte al 2020 e in parte al 2021. Nel 2020 la gran parte del credito d'imposta può essere utilizzata dagli alberghi immediatamente, sui versamenti mensili delle varie imposte o con la cessione ad altri creditori; una parte resta a carico del titolare, che la può utilizzare solo nella dichiarazione dei redditi del 2021 come credito d'imposta. Al momento, rispetto alla copertura prevista per il 2020, siamo a circa un terzo della cifra già erogata agli aventi diritto; rispetto alla copertura complessiva, siamo tra il terzo e il quarto di spesa. Quindi, insomma, vedremo. Il *bonus* vale fino al 31 dicembre ed è stato pensato non per portare turismo nell'unico momento in cui le strutture ricettive avevano la fortuna (non in tutta Italia) di essere quasi al completo (cioè nel mese di agosto e nel periodo di ferragosto); è stato pensato per allungare il periodo turistico, perché è utilizzabile – come sapete – in un'unica struttura ricettiva, attraverso il turismo nei *weekend* e il turismo fuori stagione fino a Natale. Questo consente di monitorare esattamente la spesa e ci consentirà di conoscere il *trend* settimana per settimana.

Cosa ne penso? Credo che sarete d'accordo sul fatto che il dato epidemiologico condiziona molto i comportamenti individuali; è chiaro che se ci fossimo trovati a settembre in una situazione in cui l'epidemia era totalmente rientrata sulla base dei dati epidemiologici, ci sarebbe stato uno stimolo maggiore a fare vacanze. Nel momento in cui dati inducono invece a una certa preoccupazione, probabilmente c'è un rallentamento nell'ipotesi di andare fuori per un *weekend* (parlo dei comportamenti individuali) rispetto a quello che sarebbe accaduto se i dati epidemiologici fossero stati diversi. Noi monitoreremo i dati; se ci saranno domande da parte vostra, ragioneremo insieme su questo aspetto. La mia volontà, che va confrontata al tavolo con gli altri esponenti del Governo, è che qualora a fine anno ci fossero dei risparmi rispetto alla copertura prevista per il *bonus* vacanze, queste risorse devono restare nel circuito del turismo e delle strutture ricettive.

Per quanto riguarda il *recovery fund*, in questo caso mi consentirete di essere prudente, perché il lavoro è solo all'inizio. Siamo in una fase in cui i Ministeri stanno facendo diverse proposte che naturalmente, sommate tutte insieme, vanno ben oltre la somma disponibile del *recovery fund*. Siamo in una fase di trattativa e quindi non vorrei che ci fossero equivoci: non vorrei cioè che le misure che sto proponendo e che sono impegnato a sostenere sul tavolo di Governo fossero considerate come dati acquisiti. Sapete inoltre che c'è stato un impegno a coinvolgere il Parlamento nella fase preparatoria, quindi ci sarà modo di tornarci; tornerò volentieri qui in Commissione, signor Presidente, quando le cose saranno più definite. Sto

cercando di formulare delle proposte sull'utilizzo delle importanti risorse del *recovery fund* partendo anzitutto dalla centralità della crisi del turismo, che in buona parte è legata anche alla cultura, perché capite bene che la qualità o la capacità attrattiva del nostro patrimonio culturale è una parte determinante dell'attrazione turistica internazionale, anche per quei tipi di turismo che sembrano più lontani dal turismo culturale; l'attrattività del nostro Paese è data complessivamente dalla sua straordinaria capacità di attrazione.

Il primo punto, quindi, consiste nel ribadire, come è avvenuto nei decreti precedenti, la centralità di questo settore e la particolare durezza con cui la crisi l'ha colpito. Il secondo punto consiste nell'utilizzare come una lezione, e come un'indicazione, tutto quello che abbiamo visto in queste settimane e in questi mesi. Voi sapete che il piano strategico del turismo è stato riportato in Parlamento nella scorsa legislatura, dopo un lungo percorso di scrittura insieme a tutte le categorie economiche, agli operatori del settore e agli altri livelli istituzionali; esso è stato approvato unanimemente dal Comitato permanente di promozione del turismo in Italia. Il piano vale per cinque anni, fino al 2022; ma credo che dopo il Covid sarà necessario anticipare la scrittura del nuovo piano, perché il quadro che ne esce è completamente diverso e ci indica anche la strada da seguire quando il turismo internazionale tornerà. Perché dobbiamo essere assolutamente sicuri che tornerà; superata la crisi dovuta all'emergenza, la capacità attrattiva del nostro Paese rimane intatta o anzi accresciuta e la voglia di viaggiare, di vedere e di vivere l'Italia, sarà intatta come prima. I numeri relativi ai Paesi che non avevano turismo in uscita fino a qualche tempo fa indicano che ci saranno molte persone che vorranno venire a visitare l'Italia. La crisi verrà superata e torneremo ai numeri di prima; però dobbiamo cercare di indirizzare questo processo. Fino a gennaio, prima del Covid, il tema era quello di gestire un turismo in crescita talmente impetuosa da portarci a dover affrontare alcuni temi: *overbooking* nelle città d'arte, tutela del patrimonio, *ticket* d'ingresso in alcune città d'arte. I meccanismi che si sono verificati nell'estate 2020, in piena emergenza, cioè lo spostamento dei flussi turistici verso località minori o forme di turismo che venivano considerate minori, sono qualcosa su cui investire. È necessario quindi un grande piano nazionale di riqualificazione dei borghi, dei centri storici, di tutte le forme di turismo lento e diverso: ferrovie storiche, piste ciclabili, cammini. Quest'estate c'è stata un'esplosione del fenomeno dei cammini e finalmente si è capito che noi abbiamo dieci o venti Santiago di Compostela. C'è poi l'utilizzo dei treni notte; è necessario un grande investimento strutturale sul turismo lento e sul turismo minore nel nostro Paese.

Un altro grande capitolo sono gli investimenti per la riqualificazione, il miglioramento, l'adeguamento e la crescita qualitativa di tutto il nostro patrimonio di strutture ricettive (alberghi e non solo). Per puntare a un tipo di turismo con capacità di spesa, che porti ricchezza e che non sia del tipo «mordi e fuggi» che passa e non lascia nulla, bisogna riqualificare le strutture ricettive, in particolare nel Mezzogiorno, dove, al di là di al-

cune meravigliose eccezioni, non abbiamo un tipo di offerta qualitativamente adeguato agli *standard* internazionali se vogliamo puntare a un turismo ricco. Sono necessari, inoltre, la digitalizzazione e l'ammodernamento delle agenzie di viaggi e dei *tour operator* ed è necessario continuare con le misure di sostegno ai lavoratori del turismo attraverso meccanismi di decontribuzione.

Il discorso del turismo lento implica anche un tema che non è legato soltanto al turismo e che credo sia molto importante (ne ho parlato con il ministro Bellanova): la riqualificazione e il recupero di tutto lo straordinario patrimonio di edilizia rurale che nel nostro Paese, per tante ragioni, è spesso abbandonato. Credo che capiti a ognuno di voi, anche quando si va nei luoghi più belli d'Italia, di vedere quanti casali siano abbandonati, non recuperati o addirittura crollati; c'è un patrimonio enorme da recuperare, che rientra nella filosofia di un turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente, fatto di persone in grado di rispettare il patrimonio che vanno a visitare e di portare ricchezza (quindi con un'alta capacità di spesa).

Nell'ambito del discorso di migliorare e rendere qualitativamente più alta l'offerta non c'è solo il tema del miglioramento del sistema delle strutture turistico-ricettive, ma anche quello della formazione del personale, per avere un'accoglienza e un'ospitalità di alto livello. In cima a tutto questo, anche se non è una competenza soltanto mia, c'è il tema delle infrastrutture: il turismo internazionale, che arriva e arriverà nei grandi aeroporti internazionali del nostro Paese, chiede di poter salire da lì su un treno ad alta velocità e di arrivare in poche ore in qualsiasi punto del Paese. Questo oggi è in parte già possibile, anche se alcune scelte non lungimiranti del passato hanno fatto crescere il sistema aeroportuale indipendentemente e talvolta in concorrenza con il sistema dell'alta velocità. Adesso una parte dei treni ad alta velocità arriva a Fiumicino, ma questo non è sufficiente. Dobbiamo prevedere l'integrazione totale del sistema portuale, aeroportuale e dell'alta velocità, in modo che, quando si arriva in un aeroporto internazionale, in poche ore si possa raggiungere qualsiasi punto del Paese.

Un altro punto consiste in un tema che ho già posto e che continuerò a porre sui tavoli del Governo, se il Parlamento lo vorrà; al riguardo sarò ben felice se la Commissione potrà dare una mano determinante. L'alta velocità non si può fermare a Salerno, non c'è una ragione; costa, ma è un tema di prospettiva. Se l'abbiamo fatta in una parte d'Italia, bisogna fare in modo che essa arrivi nel Sud, arrivi in Sicilia, colmando un *gap* infrastrutturale che nel nostro Paese non è soltanto tra Nord e Sud, ma anche tra Adriatico e Tirreno. Tutti i grandi aeroporti e l'alta velocità sono sul lato tirrenico, mentre sul lato Adriatico c'è una vecchia ferrovia che percorre alcune centinaia di chilometri sul mare con un binario della fine dell'Ottocento. Si stanno facendo interventi importanti di potenziamento e di alta capacità, già programmati e in parte già finanziati, ma io credo che anche lì vada fatta una scelta molto coraggiosa, che richiederà tempo e risorse. Dobbiamo però progettare, per fare in modo che anche in quella parte d'Italia ci sia l'alta velocità. La sola riqualificazione di

500 chilometri di costa, danneggiati nei loro valori urbanistici ed edilizi dal fatto che la ferrovia passerebbe sul mare, consentirebbe la riqualificazione dei valori e la crescita del livello qualitativo del turismo per ripagare o sostenere un'unica opera di questo tipo. Quindi, le infrastrutture non sono parte solamente degli obiettivi del mio Ministero, ma credo debbano essere al centro di qualsiasi azione che punti a far crescere il turismo del nostro Paese nei prossimi anni in modo intelligente e sostenibile.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione; il Ministro rende oggi comunicazioni sull'attuazione delle misure di sostegno al settore turistico conseguenti all'emergenza da Covid-19 ed è accompagnato dal sottosegretario Lorenza Bonaccorsi che, fra l'altro, cinque giorni fa in un'intervista aveva piuttosto dettagliatamente elencato tutta questa serie di misure, aggiungendone anche altre, tra le quali ad esempio la Scuola italiana di ospitalità di Venezia, che è stata presentata qualche giorno fa nel corso di un evento.

Cedo quindi la parola ai colleghi che intendono intervenire.

DESSI (M5S). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare il Ministro; ne abbiamo chiesto più volte l'audizione in Commissione ed è una sorpresa poterlo audire in presenza e non tramite una videoconferenza.

Ministro, è difficile non essere d'accordo su quanto da lei enunciato in questo breve riepilogo di ciò che è successo e di ciò che dovremmo fare. Per quanto mi riguarda, come esponente di questa Commissione e, in particolare, del MoVimento 5 Stelle, il richiamo ultimo alle infrastrutture mi trova ulteriormente d'accordo. Più volte infatti, anche nel precedente Governo, ragionammo tutti insieme sulla possibilità di spostare la capacità di investimento infrastrutturale sulle linee utili. Ricorderà tutta la polemica relativa al fatto che ci si concentrasse esclusivamente su un'unica opera infrastrutturale poco utile, quale quella dell'alta velocità Torino-Lione.

Detto questo vi è forse un unico appunto che mi sento di poter fare: quando si tratta di fare troppe cose, alla fine si rischia di non fare nulla. La distanza temporale che lega la nostra attività e questo Governo alla fine della legislatura forse ci impone di ragionare su delle priorità. Fra le priorità su cui lei è orientato ne vedo alcune soprattutto nel tessuto imprenditoriale legato alle attività ricettive che non hanno potuto giovare del rimbalzo post Covid che ha favorito molte attività balneari di paesi piccoli o molte attività che lei ha definito secondarie. Ho letto statistiche sull'aumento delle vacanze per i camperisti, delle frequenze nei campeggi e negli agriturismi, delle passeggiate, a scapito delle città turistiche. Chi però ha pagato sulla propria pelle, sui propri conti e sulle proprie aziende, sono le strutture che si erano costruite nel corso degli anni e che hanno purtroppo trovato le stanze vuote o addirittura alberghi che non hanno proprio riaperto. Infatti, come sappiamo benissimo, chi ha avuto la possibilità di poter sfruttare il prolungamento delle agevolazioni per quanto riguarda la

cassa integrazione per i dipendenti ha preferito non riaprire le attività e usufruire di questa agevolazione.

A proposito di agevolazioni, lei ha ricordato quella della ristorazione e la possibilità di poter usufruire di spazi ulteriori con costi minori. Io sono un parlamentare romano e noi l'abbiamo proposta all'inizio insieme al nostro sindaco di Roma Virginia Raggi e al presidente della IX commissione del Comune di Roma, Andrea Coia. Le volevo preannunciare che ho visto che sul decreto agosto c'è una proroga dal 31 ottobre al 31 dicembre. Personalmente, proprio oggi, ho proposto un emendamento che allunga ulteriormente tale proroga al 31 ottobre del 2021. È chiaro infatti che poter contare su una norma del genere potrebbe assicurare gli imprenditori che oggi si trovano a dover riprogrammare la prossima stagione, garantendo loro una serenità della gestione e soprattutto delle tutele sul personale e sull'occupazione.

Detto questo, mi auguro che questi incontri siano più frequenti. Ministro, insieme potremmo stabilire delle priorità vere e cominciare a far lavorare questa Commissione e la nostra omologa alla Camera su un paio di temi. Mi permetto di ricordarne uno storico di cui si parla da anni e di cui tutti si sono fatti in qualche modo promotori, che è quello che viene chiamato nella narrazione mediatica «booking.it». Nel momento in cui l'Italia si sta ponendo l'idea della rete unica, della gestione dei dati e del controllo della struttura territoriale tramite Internet, riteniamo che l'idea di avere i dati sul turismo e una nostra piattaforma sul turismo possa aiutare, come lei ha ricordato benissimo, tutti gli operatori a partire dai *tour operator* alla piccola agenzia di viaggio. Se ne parla da anni e si è cercato di realizzarla. Ricordiamo tutti le esperienze dei Governi precedenti. Con molta umiltà ritengo che la mia proposta potrebbe essere un'idea e una priorità per l'immediato futuro.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, non è il momento delle analisi e delle riflessioni. Abbiamo affrontato un percorso, questa Commissione non si è mai fermata durante tutto il periodo del *lockdown*, abbiamo lavorato tantissimo, in particolare sul tema del turismo. Abbiamo creato un affare assegnato, sul quale abbiamo dato una serie di proposte abbastanza definite. È stato un lavoro condiviso e votato da tutti. Abbiamo svolto più di 70 audizioni con tutte le categorie per dare il quadro generale della situazione. È stato molto complesso lavorare in quel periodo e ascoltare gli operatori in una fase in cui erano veramente estenuati dalla chiusura iniziale. Non è stato semplice e abbiamo percepito bene qual era l'umore e quale il sentimento. Ritengo che alcuni dei temi che abbiamo trattato e che avete portato avanti abbiano dato un buon esito. Anche l'intervento di promozione sull'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) per promuovere in questa fase il turismo italiano e cercare di ridurre quello estero è stato recepito come messaggio.

Una questione importante concerne l'esenzione dell'IRAP. Alcune tutele sugli stagionali sono arrivate un po' alla volta perché non era comunque semplice intercettare la fascia di contratto che avevano queste per-

sone. Il fondo per la ristrutturazione è stato molto importante, molti operatori hanno capito che forse questo è il momento di provare a investire e quindi chi ne ha avuto la possibilità è stato attento e ha controllato questi aspetti. Il fondo perduto per il sostegno delle agenzie di viaggi e i *tour operator*, la cui dotazione, come diceva il Ministro, è stata incrementata, è importante perché riguarda operatori che sono stati i primi a esporsi economicamente ma che hanno ricevuto di meno. Il credito d'imposta per gli affitti ha avuto una buona ricezione; io provengo da una città in cui il settore turistico è abbastanza importante, quasi il 50 per cento delle attività è in affitto e la misura in argomento ha rappresentato un gesto di attenzione che molti hanno capito. Il credito d'imposta per le spese relative alla sanificazione di ambienti e strumenti di lavoro e all'acquisto di dispositivi di protezione nonché all'adeguamento dei luoghi di lavoro è stato molto utilizzato, è stato un buon intervento. È giusto aiutare i Comuni che non hanno ricevuto l'imposta di soggiorno. Semplificando anche un po' la procedura, come diceva il Ministro, l'installazione dei *dehors* è stata molto utilizzata ed è stata ben compresa dai Comuni che l'hanno appoggiata significativamente. È stato giusto spostare il *voucher* anche se siamo andati un po' contro le esigenze di chi ha investito, di chi ha speso i soldi, però è un aiuto alle aziende. Io vengo dall'Emilia-Romagna, una Regione dove il *bonus* vacanze è stato utilizzato molto, però parliamo solamente di due mesi nell'arco dell'anno, quindi speriamo che la stagione si allunghi e che ci sia un ritorno.

Venendo alle criticità – perché dobbiamo parlare anche degli aspetti difficili – purtroppo la pandemia ha messo completamente in ginocchio un settore e penso che ci siamo resi conto tutti per la terza volta che un settore intero può venir spazzato via da un nubifragio, da delle intemperie, da un cataclisma a livello ambientale, da un attentato e anche da una pandemia. Pertanto, se tre indizi fanno una prova, purtroppo per l'ennesima volta abbiamo avuto contezza, questa volta a livello mondiale, del fatto che il turismo necessita veramente di una *governance* mirata. Dico questo perché lo abbiamo capito per alcuni settori che non siamo riusciti ad intercettare, come ad esempio quello dei parchi tematici che abbiamo citato tante volte in questa Commissione. Per assurdo, infatti, questi parchi sono incastrati in dei codici Ateco che non li rappresentano minimamente e noi non siamo riusciti ad aiutarli, perché non erano riconosciuti come appartenenti al settore del turismo, atteso che tutti i parchi più importanti in Italia sono classificati come circhi. Purtroppo tutti questi aspetti sono stati difficili da considerare, perché le Regioni si muovono singolarmente e perché al Governo non c'è più un Ministero di riferimento, una *governance* che possa intervenire; tutto ciò ha messo completamente a nudo questa difficoltà, che la nostra Commissione più di una volta ha cercato di far emergere, anche se il comparto del turismo non ha una Commissione dedicata, quindi una riflessione va fatta. Alcune considerazioni sono state fatte in questa direzione; come Commissione più di una volta in maniera trasversale abbiamo cercato di far capire l'importanza del comparto e ci siamo anche permessi di mandare degli *input* molto importanti.

Un tema che ci terrei a sottolineare in questo momento e che abbiamo provato a proporre da differenti parti politiche è quello delle *online travel agency*, che in realtà stanno sfruttando il nostro Paese, vengono qui a saccheggiare un'economia che creiamo noi; intendo dire che siti come «Booking» e «Expedia» vengono a prendere a mani piene quello che produciamo solo noi, guadagnano su quello che abbiamo creato noi con le città d'arte e la storia. Va fatta una riflessione in questo momento; noi abbiamo presentato un progetto per il *recovery fund* in maniera trasversale, perché occorrono una mappatura e un portale serio di questo Paese; dopodiché, una volta creata una struttura del genere, gli operatori privati, i 33.000 alberghi, le 140.000 strutture alberghiere, possono intervenire; noi però abbiamo bisogno di mappare l'offerta incredibile che ha il nostro territorio. Potrebbe essere una rivoluzione in un settore che altrimenti rischia di essere rubato, di esser portato via, da operatori esteri. Si consideri che c'è un indotto di oltre 340 miliardi che viene sfruttato completamente da altre aziende.

Vi sono poi alcuni temi di cui avete parlato in relazione al *recovery fund* su cui siamo molto d'accordo, però vanno ragionati all'interno di una *governance*, perché quando si parla di infrastrutture e si mettono insieme casali e formazione, in realtà si mescolano idee troppo variegate e non c'è un'attenzione specifica a questo tema. Ad esempio, uno dei temi che in Emilia-Romagna abbiamo trattato più a lungo è quello del ripristino della ferrovia di Medicina, che però non viene calato in una visione orizzontale. Riteniamo che in questa fase sia stato fatto un lavoro importante, però è solamente l'inizio. Speriamo che anche il *bonus vacanze* sia solo agli inizi e che possa dispiegare i suoi effetti in maniera molto più approfondita.

TIRABOSCHI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, non posso non condividere tutto quello che lei ha detto, delineando un perimetro che immagino definisca una programmazione di questo comparto dell'industria italiana dal 2021 al 2027, quindi dobbiamo iniziare a mettere a terra una serie di punti, affinché nel periodo che abbiamo considerato (dal 2021 al 2027) riusciamo anche ad attrarre i fondi europei.

Vorrei fare tre riflessioni molto velocemente, perché credo che lei sappia già abbastanza di questo, atteso che penso di averla tediata in più di un'occasione. Si potrebbe pensare di destinare il fondo della Cassa depositi e prestiti al recupero di una parte significativa del patrimonio immobiliare privato, che è diffuso soprattutto nei borghi, per creare un'economia locale di territorio. Molte persone stanno uscendo dalle città e credo che questo sia un fenomeno inarrestabile; cioè con le tecnologie, le connessioni, la banda larga, se si può, secondo me si lavora molto più facilmente in un bel posto, in mezzo alla natura, nei borghi, e ci sono cascinali e strutture immobiliari dove si potrebbe benissimo pensare di farlo; almeno parlando con la gente sento che c'è l'interesse a viverci, ma anche a ricavare quattro o cinque stanze da destinare proprio alla ricettività. C'è la voglia di accogliere delle persone: è una nuova forma di turismo che andrà crescendo moltissimo. Penso quindi a un fondo di

Cassa depositi e prestiti destinato al recupero di questi immobili, che chiaramente in termini di censimento devono passare anche attraverso una rilevazione che deve essere fatta dalle amministrazioni locali, perché evidentemente non può essere ogni singolo proprietario a fare domanda al fondo; cercando di mettere insieme in un determinato borgo ad esempio dai dieci ai venti immobili si potrebbero replicare situazioni di questo tipo su tutto il territorio.

Il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Manzella ha parlato di un fondo per l'industria creativa, che io collego molto a queste piattaforme di cui stiamo parlando praticamente tutti. Veramente potremmo andare ad attingere una parte significativa delle risorse dai fondi europei. Lei sa che la creatività pesa moltissimo sul *brand* Italia, sa che ha una rilevanza importante sul turismo culturale, che valeva il 39-40 per cento della spesa turistica italiana e immagini quali possono essere le potenzialità in termini di PIL inespresso che derivano da una integrazione di industria manifatturiera, filiera creativa, servizi e tecnologie digitali.

In ultimo, sarei dell'idea di prendere questa banca dati da Alitalia, che da quanto ho capito il Governo vuole rilanciare. Immagini i dati in possesso di quella compagnia che esprimono i flussi nazionali e internazionali. Quindi è vero che c'è un tema di Alitalia, però c'è anche qualcosa di più, quel cosiddetto comparto di economia immateriale che sta dietro ai dati, e i dati di Alitalia sono quelli che effettivamente oggi potrebbero essere valorizzati ed essere messi a sistema in questa integrazione di turismo e industria creativa italiana. Io penso che qui potremmo andare a scommettere una parte veramente importante di crescita del PIL del nostro Paese, ma sono praticamente certa che nel corso di qualche anno, se si fa bene quell'operazione, con il potenziamento che può essere dato dalle tecnologie digitali che intercettano un certo numero di nicchie nel mondo, con il meglio dell'industria creativa italiana, grazie ai flussi del turismo, soprattutto quelli internazionali (che sono le esportazioni), noi potremmo arrivare a tre o quattro punti di PIL in più. Replicare i modelli del passato credo che non vada più bene; lei peraltro ha dato una prospettiva di ampio respiro e io la ringrazio, perché effettivamente, se si va in quella direzione, calando qualche punto a terra in maniera molto concreta, quello che ho provato a dirle, che è veramente concreto dal punto di vista imprenditoriale, può diventare una speranza.

GARNERO SANTANCHÈ (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro per essere venuto nella nostra Commissione a raccontarci quello che è stato fatto, secondo il suo punto di vista, e quello che si potrebbe fare. Le devo dire, signor Ministro, che da una parte sono un po' basita e dall'altra sono preoccupata, perché lei oggi in questa Commissione ha difeso il *bonus* vacanze, che – glielo dico anche da imprenditore – è stato proprio un *flop* concettuale. Credo che tutti dovremmo renderci conto che quello di cui oggi hanno bisogno le aziende del turismo, che siano albergatori o ristoratori, è la liquidità; se non c'è turismo, vuol dire che non si fattura e quindi non c'è *cash flow* e non ci sono i soldi.

Il vostro provvedimento è stato utile per drenare liquidità a questo settore, nel momento in cui l'albergatore deve applicare uno sconto di 150 euro. Qui potremmo aprire una discussione, per capire se veramente voi e lei, signor Ministro, siete ancora convinti che gli italiani possano decidere di andare o di non andare in vacanza grazie a un *bonus* di 150 euro. Al netto di questo, su cui ognuno di noi può avere la propria opinione, nel momento in cui gli albergatori incassano 150 euro in meno che poi recupereranno attraverso il credito d'imposta, questo significa togliere loro liquidità. Penso che l'unica cosa che in questo momento non si doveva proprio fare fosse immaginare un qualsiasi provvedimento che togliesse liquidità agli albergatori. Anche lei è uomo di mondo e credo che andrà in qualche albergo e parlerà con gli albergatori. Oggi lei ci racconta dei 649 milioni erogati o dei 575 milioni spesi; ma noi stiamo parlando di un comparto che, nonostante durante il mese di agosto forse in alcune realtà (al mare o in montagna) – come ha detto – sia sicuramente andato meglio rispetto al mese di luglio, è stato vittima di un'ecatombe che sfiora nel 2020 la cifra di 100 miliardi. Non mi sembra quindi il caso di essere contenti del fatto che grazie al *bonus* vacanze, che sembrava un incentivo pazzesco, siano stati spesi 575 milioni, in un comparto che ha subito una perdita di 100 miliardi (non lo dico io, lo dicono i dati di Confcommercio e Confturismo). Credo onestamente che nessuno, neanche il suo Governo e lei stesso, possa essere contento di come è andata e soprattutto del meccanismo con il quale era stato pensato questo *bonus* vacanze.

È molto facile distruggere ed è molto più difficile costruire, quindi, come in tutte le cose, ci possono essere luci e ombre. Ci sono anche delle luci, come lei ha ricordato; ad esempio, il provvedimento che consente ad alcuni locali di mettere i tavoli all'aperto ha sicuramente avuto una sua efficacia e ha in parte risolto il problema della pandemia, nel senso che quest'anno tutti noi siamo più contenti di andare a mangiare in un locale all'aperto piuttosto che in un locale al chiuso. Questa è stata una cosa sicuramente giusta. Però lei, signor Ministro, sa che molti sindaci purtroppo non sono stati pronti ad attuare questo provvedimento e a capire le situazioni. Le parlo di Firenze, ma potrei parlarle anche di Venezia o di tutte le altre città d'arte, che sono quelle in cui questo comparto in questo momento ha sofferto più che altrove. La gente non ha rinunciato ad andare in montagna, al mare o a camminare; però sicuramente le città d'arte sono state quelle più colpite. Lei lo sa benissimo e non mi sembra questo il caso di citare i sindaci che non sono stati diligenti nel concedere questa possibilità agli albergatori, che forse era l'unica per poter realizzare del fatturato; invece il provvedimento è stato preso con grande superficialità e con poca passione e dedizione, non capendo che forse questa era l'unica voce che poteva portare del fatturato in questo settore.

Lei ha parlato anche del piano strategico del turismo, che dura cinque anni. Io sono molto d'accordo sul fatto che dovrebbe essere anticipato, perché il Coronavirus, piaccia o non piaccia, ha profondamente cambiato le abitudini di tutti noi. Ricordiamo tutti quando, nel 2001, ci fu quel tragico attentato alle Torri gemelle; da quel momento è cambiato il modo di

viaggiare non solo degli italiani, ma di tutte le popolazioni del mondo. Se una volta ci avessero detto che bisognava andare un'ora e mezza prima all'aeroporto, che non si potevano portare liquidi in contenitori superiori a 100 millilitri, che ci si doveva togliere le scarpe, la cintura, il cappotto e qualsiasi cosa, forse non l'avremmo preso in considerazione; poi l'evento tragico del 2001 ci ha fatto abituare tutti a viaggiare in una maniera diversa. Il Covid impatterà sul turismo, a prescindere dal fatto che prima o poi finirà; speriamo, grazie a Dio, che torneranno i turisti, ma sarà un modo diverso di andare in vacanza. Sono quindi assolutamente d'accordo con la proposta di anticipare il nuovo piano sul turismo, perché probabilmente, trattandosi di un piano quinquennale, non erano state prese le misure necessarie per affrontare quello che disgraziatamente ci ha portato il Covid-19.

Ho sentito lei, signor Ministro, ma anche chi è intervenuto dopo di lei nel porre domande, parlare bene degli interventi sui borghi e sui casali. Tuttavia ci dobbiamo rendere conto di una priorità che anche lei ha toccato e che, se non affrontata, cancella tutte le altre. Mi riferisco alle infrastrutture: noi non siamo un Paese attrattivo da questo punto di vista. In Italia abbiamo un mare straordinario e forse bisognerebbe avere veramente un Ministro del mare, perché è una risorsa pazzesca di cui spesso ci dimentichiamo. Da Roma in giù, se vogliamo avere quel turismo di lusso di cui lei parlava prima, che è un turismo molto qualificante, non c'è un porto in cui una barca di certe dimensioni possa attraccare. Quindi, se vogliamo questo tipo di turismo, da Roma in giù abbiamo perso una fetta di mercato assolutamente importante. Per non parlare poi degli aeroporti sulle direzioni generali, per quanto riguarda anche l'aviazione privata. In Italia il patrimonio culturale e il cibo (il *food*, che lei non ha mai citato, perché stasera ci ha parlato d'altro) sono delle voci fondamentali. Quando i turisti vengono in Italia, il fatto che in Italia si mangi bene un po' ovunque è un *plus* che tutte le altre Nazioni non hanno così forte come ce l'abbiamo noi. Ci dovremmo occupare moltissimo di questa eccellenza e invece spesso questo non accade. Capisco che la sua vocazione sia la cultura e magari il *food* è un argomento che rientra meno nelle sue corde, anche per una questione di competenza che invece sulla cultura sicuramente ha maggiormente.

Per quanto riguarda i soldi, abbiamo avuto la notizia che su questi benedetti soldi non è poi come ci avevate raccontato. Oggi vi è stata finalmente una dichiarazione di verità: i soldi arriveranno nel secondo semestre del 2021.

Io non so, come anche lei non saprà, quando finirà questa pandemia, c'è chi dice che prima o poi finirà, ma non abbiamo contezza alcuna da questo punto di vista. Anche perché se la pandemia non finisce nel resto del mondo, non è che gli americani, ad esempio, potranno venire in Italia. Ci mancherà allora quel turismo che rappresenta circa il 50 per cento che forse, se tutto va bene, potremo pensare di avere l'estate prossima? Siamo troppo ottimisti? Forse dovremo sostenere questo settore anche nel 2021? Bisogna sostenerlo però in maniera molto diversa. Si è parlato dei soldi a

fondo perduto, che però onestamente non si sono ancora visti nella misura in cui sarebbero necessari. Io non credo che ci lasci indifferenti leggere sul giornale, come è successo poco tempo fa, che un ristoratore a Firenze si toglie la vita perché ha paura di quello che può essere il futuro.

Lei non crede, signor Ministro, che al di là di tutto ciò che si potrà mettere in campo, che per noi sino ad ora è stato assolutamente insufficiente e rispondente ad una visione profondamente sbagliata, si dovrebbe dare da subito, a costo zero, un messaggio rassicurante. Ha visto che per la prima volta dopo cinque anni da un sondaggio commissionato da Confturismo a SWG, è emerso che siamo passati da 65 punti a 62 punti (con una scala da 0 a 100) sulla voce relativa alla voglia degli italiani di andare in vacanza non all'estero, ma nel proprio Paese, e di pianificare le proprie vacanze e i propri *weekend*. Perdere questi punti è un dato che ci dovrebbe immediatamente far comprendere che forse si dovrebbe dare un messaggio rassicurante a costo zero e dire che si possono andare a fare i *weekend*, che non è che uno è maledetto se magari la sera va al ristorante, che si può ascoltare della musica, senza naturalmente ballare, che è possibile andare negli alberghi e che le stanze non devono essere sanificate cinquantadue volte al minuto.

Credo che il terrorismo che il Governo sta facendo tutti i giorni sia forse la cosa che danneggia maggiormente il settore perché se non abbiamo, come non abbiamo, i turisti stranieri, sarebbe necessario dare un messaggio rassicurante agli italiani e affermare che le vacanze e i *weekend* si possono fare. Lei sa benissimo che tra pochi mesi si apre la stagione invernale, la gente dovrebbe andare in montagna, a sciare, dovrebbe fare quello che ha sempre fatto sino al maledetto febbraio del 2020.

Le chiedo allora veramente, signor Ministro, se almeno lei, nella sua qualità di Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, potrebbe veramente fare qualcosa per far passare questo messaggio rassicurante.

Vorrei fare quindi un'ultima riflessione sulla promozione. Pensiamo davvero che continuare a promuovere le Regioni o le città sia la giusta promozione per il sistema Italia? Lei pensa veramente che in Australia o in Brasile conoscano determinate Regioni della nostra Nazione? Non sarebbe invece molto più utile fare pubblicità e campagna di comunicazione sull'Italia? Tutti sanno cosa è l'Italia. Senza citare il nome di una Regione o di una città, le dico che quando vedo delle campagne di comunicazione su specifiche Regioni o città, mi chiedo veramente se siete andati in giro per il mondo e se non sarebbe molto più utile impostare la comunicazione sulla nostra Nazione, l'Italia, che è invece conosciuta in tutto il mondo.

RIPAMONTI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la sua presenza e apprezzo il fatto che non è la prima volta che viene; è già tanto e va sicuramente sottolineato.

L'analisi che lei ha fatto ricostruendo il momento drammatico che il settore sta vivendo corrisponde anche alla nostra; secondo dati di Confindustria e Confesercenti – quindi non miei o del mio Gruppo parla-

mentare – il turismo sta perdendo cento miliardi, con 67 milioni di presenze in meno, e il 70 per cento di domanda estera in meno.

Faccio un piccolo passo indietro. Il cosiddetto decreto agosto, agli articoli 7, 58, 59, 77, 78, 79 e 100, prevede tutte misure che possiamo discutere finché vogliamo – sono o meno capienti, avrei fatto qualcosa di più o qualcosa di meno – ma che non possono non essere filosoficamente non condivisibili. Nel momento in cui tu metti dei soldi o comunque dai delle agevolazioni, oppure metti in campo degli strumenti che sono utili al comparto, diventa difficile – ciò non vuol dire che lo voteremo – non dire che qualcosa è stato fatto. Credo che sia frutto anche di tutta una serie di relazioni che giustamente il Ministero, i suoi collaboratori, i Sottosegretari e quant'altro hanno avuto con le associazioni. Tuttavia, a fronte di tutto questo, mi aspettavo in realtà un decreto *ad hoc* e puntuale e non che si inserissero degli articoli o delle misure all'interno di qualcosa. Mi aspettavo cioè un provvedimento specifico che facesse lavorare la Commissione giorni e giorni, come abbiamo fatto sul cosiddetto «decreto semplificazioni» o sulle misure per il ponte Morandi; qualcosa di specifico perché se c'è un comparto che ha patito le pene dell'inferno per questo maledetto virus è quello del turismo.

Parlo in senso propositivo perché probabilmente, Ministro, lei non sa o lo sa, ma io glielo ricordo, che questa Commissione quando ha voluto lavorare, quando ha potuto lavorare, soprattutto con degli affari assegnati, ne ha concluso l'esame con delle risoluzioni approvate sempre, o meglio, quasi sempre, all'unanimità. Ciò vuol dire che questa Commissione, pur nelle sue differenze, ha comunque generato risoluzioni spesso – con un atto di coraggio dico sempre – all'unanimità.

Sono contento che oggi sia presente il senatore Collina perché nel ciclo di audizioni che abbiamo svolto sull'affare assegnato sul turismo il Partito Democratico non c'è mai stato. Ci sono gli atti; non c'è mai stato. Il senatore Collina dimostra invece in questo momento sensibilità perché il Partito Democratico non fu presente neanche alla sua audizione; ciò mi fa piacere perché vuol dire che ci sono contributi di tutti, nessuno escluso. È un fatto importante che sta a dimostrare, che se lei ci mettesse in mano un documento su cui lavorare, la Commissione sarebbe in grado di farlo. Vogliamo partire dall'affare assegnato che ha generato 70 audizioni? Vogliamo partire da lì? Parta da dove vuole. Non parta però dal disegno di legge che le ho consegnato in Assemblea l'ultima volta che ci siamo visti. Non parta da lì perché quello è il mio, è il nostro, è di Gian Marco Centinaio e del Gruppo della Lega. Non parta da lì, parta da altro, ma ci metta nelle condizioni di lavorare. Non entriamo nel merito di provvedimenti utili per il comparto del turismo che si trovano però dentro altre misure; no, è una sfida che le lancio, è un atto di coraggio che le chiedo. Ci metta in Senato (e non nella Camera bassa, perché siamo più snelli e abbiamo dato dimostrazione di essere anche capaci di interloquire senza litigare) ci metta nelle condizioni di lavorare; noi siamo pronti a dare un contributo forte, fortissimo, impegnato; ne abbiamo la competenza, probabilmente lo dico con falsa modestia. Questa è la prima sfida che le lancio.

Passando al *bonus* vacanze, in sé è una buona idea e io la ritengo tale, ma per come è stato scritto non ha funzionato; siccome la misura scade al 31 dicembre e adesso siamo a settembre, non può venire qui a dirci che un terzo delle risorse stanziato è stato utilizzato, perché onestamente non è una buona notizia, anche perché nel momento in cui c'è un problema di liquidità, il credito d'imposta è uno strumento inefficace per quel comparto che ha subito tutte le vicende di cui abbiamo parlato finora. Non sono in grado di stabilire quanto è avanzato dei 2,4 miliardi, me lo direte voi, forse 1,5 miliardi o 1,3 miliardi; qualunque cifra fosse, trasformiamo il *bonus* vacanze in un'altra misura, se vogliamo utilizzare sempre quello strumento. Mettiamo fisicamente i soldi in mano agli italiani che decidono di trascorrere le vacanze in Italia; come Stato non facciamoci sostituire dall'impresa (perché come Stato dobbiamo ragionare con la logica del buon padre di famiglia), perché così non funziona in realtà. Per gli albergatori, ma anche per qualunque altro comparto, il credito d'imposta in buona sostanza è uno strumento di cui ci si riempie la bocca, ma che poi alla fine in sostanza non è efficace, come ha detto la senatrice Garnero Santanchè, ma anche – credetemi – tutti i soggetti auditi. Io, infatti, l'ho chiesto a tutti ed è unanimemente riconosciuto come uno strumento non efficace; poi quando qualcuno sta per annegare è chiaro che vuole tirare fuori la testa, ma gli basta una cannuccia per respirare. Pertanto, se sono stati utilizzati 575 milioni, lo strumento non è efficace, perché equivale alla cannuccia; probabilmente il comparto voleva tirar fuori la testa, se non tutta perlomeno al limite di guardia. Invito la Commissione a riflettere sull'opportunità di non adottare misure contenute all'interno di un altro provvedimento; abbiamo il coraggio di redigerne uno nostro, composto da tre o quattro articoli e non cento o centocinquanta, in cui facciamo diventare il *bonus* vacanze uno strumento utile: prendiamo 150 euro e diamoli fisicamente alle persone, che col loro *voucher* vanno dall'albergatore il quale lo incassa, perché è lo Stato che glielo ha dato, non con lo strumento del credito d'imposta. Peraltro tutti hanno il credito d'imposta e l'accettazione del *bonus* vacanze è anche su base volontaria: luglio ed agosto sono stati mesi buoni ed in linea di massima, soprattutto nelle località di vacanza (vengo dalla Liguria, quindi so di cosa parlo) non lo hanno mica preso tutti; lo hanno accettato un po' all'inizio, perché la paura faceva novanta, poi hanno capito che la gente arrivava lo stesso perché andare all'estero era un problema e perché il *weekend* funzionava, nonostante i problemi infrastrutturali, su cui poi tornerò perché onestamente la sua collega ministro De Micheli è stata molto infelice in alcune sue uscite proprio su tale questione. Diamo la possibilità a questo strumento di essere efficace, cambiamolo, perché prendere atto che una misura non va e porvi rimedio è un atto di grande intelligenza; se volete scriverla voi questa norma, fatelo, io la sottoscrivo adesso, non ha importanza se la prima firma è di Croatti, di Collina o di Ripamonti, non è un problema di chi mette la prima firma, ma per favore vi supplico di impegnarvi su questo.

C'è uno studio di Cassa depositi e prestiti, che probabilmente lei ha letto, in cui si fa l'analisi del momento drammatico e si fissano alcuni pilastri (che possono essere discutibili) per un piano della ripartenza. Il primo è l'innovazione dell'offerta turistica. È un fatto; probabilmente nelle audizioni ne abbiamo parlato molto, perché l'accoglienza in generale, gli alberghi, le strutture, le spiagge devono essere migliori, togliendoci di dosso anche la falsa idea che non siamo accoglienti. Lo dico da ligure, siamo accoglienti, santo cielo; non è vero che non lo siamo, non foss'altro che perché in questo momento abbiamo fame. Peraltro, all'interno del primo pilastro noto con soddisfazione la presenza del turismo gastronomico ed enoturismo. L'errore a monte è stato quindi quello di tornare indietro rispetto a ciò che fece Centinaio (probabilmente perché lo aveva fatto Centinaio, se lo avesse fatto un altro probabilmente rimaneva), unendo le competenze su turismo e agricoltura. Tale scelta aveva senso, poiché noi siamo il Paese del *food*, siamo il Paese del *made in Italy*, tant'è che all'interno della misura date un contributo a chi usa i prodotti italiani (indicazione geografica protetta, denominazione di origine controllata e quant'altro). Quella misura però presenta un *bug*, perché se è vero che la ristorazione ha registrato un calo del 37,9 per cento, il *bug* sta nel fatto che accede ai fondi chi ha avuto un calo degli introiti di tre quarti. Allora se in tutta la ristorazione si parla di un calo del 37,9 per cento, non ne intercettiamo neanche uno; probabilmente all'interno c'è tutta la parte del *catering*, la cui situazione è stata drammatica, però vi invito a riflettere su questo perché se il dato parla di un calo del 37,9 per cento e i fondi li diamo ha chi ha subito almeno i tre quarti o i due terzi della diminuzione del fatturato, non ci rientra quasi nessuno o ci rientrano solo alcuni. A meno che non si volessero premiare quelli (ma allora è una scelta, l'abbiamo mascherata ma è una scelta) dobbiamo modificare quella disposizione, altrimenti il ristoratore che ha perso il 40 per cento del fatturato non rientra nella platea interessata alla misura.

Turismo e agricoltura vanno insieme. Capisco che mettere insieme il ministro Bellanova e il ministro Franceschini è un atto di grandissimo coraggio, che non vorrei fare, però detto questo ci sono i Sottosegretari, che molto spesso fanno un lavoro occulto ma straordinario, che dovrebbero lavorare insieme perché a volte le misure sono simili, si aiutano.

Il secondo pilastro concerne le politiche di sostegno finanziario e fiscale. Bene, ma quali? Il credito d'imposta? Mai nella vita, perché se giochiamo sempre sul credito d'imposta, facciamo un po' quello abbiamo fatto col «decreto liquidità» e mi dispiace perché in parte lo ha inventato il ministro Patuanelli, che lo ha difeso col cuore, e sapete quanto lo stimo. Però non ha funzionato neanche quello; addirittura mi dicono che per avere i soldi ad alcuni è stato chiesto di entrare nel merito dell'azienda. Si tratta di risorse che noi volevamo dare in prestito, per sopperire, ma non funziona così; il comparto va aiutato fisicamente col vero atto d'amore, che non era quello che è richiesto alle banche, mettendo fisicamente i soldi nelle mani dell'impresa e non con la sussistenza, né con l'assistenza. Trovate voi il sistema, metteteci nella condizione di aiutarvi

avendo delle idee, ma datecele con un documento, non all'interno di un provvedimento più ampio su cui dobbiamo scervellarci. Voglio che mi diate lo stimolo di lavorare esclusivamente per il turismo, un comparto che ha subito più di tutti e che peraltro non ha finito di subire, ma da adesso comincia a farlo. Infatti, lo *smart working*, che tanto piace a tutti, ha svuotato le città e se i pendolari non vengono più in città vuol dire che i bar e i ristoranti non lavorano più, i caffè non li fanno. Bisogna fare attenzione, perché lo *smart working* è una misura molto positiva, però presenta delle controindicazioni su cui vi invito a riflettere. Magari non è di competenza del turismo, però poi, attraverso le statistiche dei ristoratori, probabilmente il *boomerang* le ritorna, signor Ministro.

Terzo pilastro: le misure a tutela dell'occupazione. Qui ci sono delle misure: bene, l'ho detto prima, questo funziona. Il recupero della fiducia nel sistema non so cosa sia; forse è quello di cui parlava la senatrice Garnerò Santanchè. È un messaggio buono; ma è certo che, se noi al messaggio buono facciamo anticipare o seguire la proroga dello stato di emergenza, nonostante la necessità di tutela della salute, il provvedimento nella realtà è *borderline* (credo di poterlo dire con grande onestà intellettuale). Quindi si proroga lo stato di emergenza, però poi lo studio realizzato da Cassa depositi e prestiti dice che bisogna dare fiducia. Concludo ringraziandola ancora una volta per la sua presenza, signor Ministro. Io posso anche essere molto critico; ma, quando qualcuno viene in Commissione a discutere e a confrontarsi, merita tutto il mio rispetto. Al di là del fatto che probabilmente siamo molto diversi, io la rispetto con grande onestà intellettuale.

COLLINA (PD). Signor Ministro, ringrazio lei e il sottosegretario Bonaccorsi per la presenza in Commissione. Vorrei fare una breve riflessione sull'analisi che lei ha svolto. Per tutto il tempo in cui ha retto il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, lei ha tenuto un filo di coerenza e direi di convergenza crescente tra questi due settori, che sono sicuramente strategici e che si sostengono vicendevolmente.

Noi abbiamo toccato con mano, dopo un periodo significativo di disorientamento, il fatto che tutte le attività che hanno a che fare con le persone che si muovono sono quelle più penalizzate in questo momento (potrà sembrare banale). Ci sono dei settori della produzione che hanno sostanzialmente ripreso a operare in modo rilevante, anche se non hanno recuperato tutte le loro quote di mercato. Ci sono invece dei settori, quelli appunto che hanno a che fare con le persone che si muovono, stanno insieme e realizzano dei momenti di partecipazione sociale importanti, che invece hanno sofferto. Forse è il momento di andare a mirare meglio le azioni; è necessario agire non solo sulla domanda, ma anche sull'offerta. Dare il *bonus* vacanze significa usare uno strumento che stimola le persone ad andare in vacanza; ma come questo si distribuisce tra gli operatori del turismo è una cosa che non dipende da noi e che non è governabile. Quando dico che è il momento di mirare di più le azioni, ciò significa evidentemente – come diceva anche il Ministro – guardare ad esempio alle

città d'arte. Se le località di villeggiatura (al mare o in montagna) hanno saputo cogliere un rimbalzo positivo di tutta una serie di aspetti, certamente le città d'arte non sono riuscite a farlo. Il senatore Ripamonti faceva riferimento alle azioni che mettono i soldi in mano ai cittadini; io credo che questa volta si debba mirare a sostenere determinate situazioni di offerta turistica, che hanno sofferto in modo maggiore questa situazione e che – vengo alla seconda parte del mio ragionamento – dobbiamo capire in che condizioni saranno nel momento in cui ci sarà una ripresa. Questo secondo me è il tema. Questa situazione si risolverà il giorno in cui avremo il vaccino, ma non è detto che quel giorno non ci sia il Covid-21 (non so se mi spiego). Siamo di fronte a una serie di eventi che non sono programmabili né prevedibili. Come diceva il mio professore di idraulica, le cose sono possibili o impossibili; se sono possibili, possono accadere in qualsiasi momento. Quindi, se non abbiamo la certezza che le cose siano impossibili, bisogna capire come gestirle.

Io credo che da una parte gli investimenti debbano essere orientati a farci trovare preparati nel momento in cui le cose avranno una condizione sufficiente per poter ripartire in maniera adeguata, possibilmente rendendoci più competitivi nel mercato turistico internazionale, perché se i nostri investimenti risponderanno a vecchie logiche avremo buttato via i soldi. Qui c'è il tema della visione e del riuscire a capire come ci dobbiamo configurare; questa è l'opportunità di questo momento, che misuriamo nella possibilità di fare degli investimenti che ci facciano fare un salto nel futuro e non che ci adeguino a modelli antiquati. Da questo punto di vista – lo dico tra parentesi – devo rilevare che su tanti aspetti stiamo facendo delle battaglie di retroguardia; sono cose che magari ci vedono tutti impegnati nel momento in cui ci sono da presentare degli emendamenti. Integrare l'offerta turistica significa anche andare a mettere le mani su un'organizzazione dei ruoli e delle funzioni che oggi in Italia non è adeguata alle necessità di un turismo moderno. Questo aspetto riguarda le nostre spiagge piuttosto che l'integrazione di un'offerta che in tanti settori oggi sconta una frammentazione che è impossibile far diventare integrazione. È una frammentazione destinata a restare tale, se non abbiamo il coraggio di fare degli investimenti che riorganizzino ruoli e funzioni dell'offerta turistica. Credo che sia questa la vera opportunità e la vera sfida che tutti insieme dobbiamo affrontare; da questo punto di vista, non credo che ci siano interessi diversi che il bene del futuro del nostro Paese e dei nostri cittadini. Credo che ci sia un lavoro importante da fare.

Il terzo punto sono le infrastrutture, che devono raccogliere – come diceva anche il Ministro – un punto di sintesi nuovo, che coniughi la sostenibilità dell'impatto ambientale con la necessità di realizzarle. Se non siamo capaci di raggiungere questo punto di equilibrio rimarremo un Paese bloccato, perché affermare in una Commissione che c'è necessità di infrastrutture e affermare in un'altra Commissione che quelle infrastrutture non si devono fare perché non sono sostenibili dal punto di vista ambientale o non servono, vuol dire che abbiamo dei punti di vista diversi.

Noi dobbiamo essere capaci di mettere insieme le cose e trovare il punto di sostenibilità, facendo le cose, e non non facendole. Credo che questa sia una sfida sostanziale per il nostro Paese perché abbiamo tante bellezze naturali, ma dobbiamo raggiungere un punto di equilibrio. Io vengo da una Regione che è riuscita a realizzare un miracolo dal punto di vista turistico, amplificando notevolmente la poesia dell'ambiente con il livello dei servizi che sappiamo dare ai turisti che vengono da noi. Durerà poco la poesia, ma il livello di servizio è altissimo e apprezzatissimo.

Ritengo allora che nel momento in cui affrontiamo il tema del *recovery fund*, risorse straordinarie, inimmaginabili, storiche, se non ci diamo questo tipo di *target* negli investimenti che vogliamo fare rischiamo veramente di buttare sulle spalle dei nostri figli dei debiti, perché gli investimenti saranno improduttivi. Noi dobbiamo creare con gli investimenti qualche cosa che i nostri figli riusciranno a pagare perché si pagano da soli: questa è la sfida del *recovery fund*. È una sfida che abbiamo raccolto con il cosiddetto «decreto semplificazioni», perché cerchiamo di mettere in campo delle regole che ci consentano di mettere a terra tutti questi soldi non in tempi biblici, ma in tempi adeguati, ed ora con il cosiddetto decreto agosto prefiguriamo degli interventi che non rispondono solo a degli aspetti di urgenza, ma anche a questo tipo di riflessione. Credo ancora che la scelta vincente sia quella di mettere insieme turismo e cultura nel nostro Paese.

Vi è poi tutta la capacità di accogliere il turista con il corollario, che è significativo e importante, che si chiama *food*, ambiente e qualità della vita. Non dimentichiamo però che l'agricoltura esporta quasi 40 miliardi. L'agricoltura italiana non si regge solamente per quel che vendiamo tra di noi, ma rende perché esportiamo in tutto il mondo la qualità dei nostri prodotti agricoli trasformati. Nell'enfasi che diamo nel sottolineare determinati aspetti di qualità, cerchiamo di tenere insieme tutto il quadro e di non piegarlo a dei punti di vista.

La mia riflessione vuole essere solamente un contributo, perché va misurata sulle proposte concrete che faremo sull'impiego del *recovery fund* e sulla dimensione di coerenza e di interdipendenza di tante altre scelte che intrecciano e intersecano gli obiettivi del turismo. È chiaro che, quando facciamo delle infrastrutture, queste non sono mirate solo per il turismo, ma hanno un valore di connessione del nostro Paese con i nostri cittadini. Se però non comprendiamo che dobbiamo mettere insieme le cose, rischiamo di spendere male questi soldi.

Ritengo che siamo arrivati a un punto di esperienza sul Covid-19 che ci consente di prendere coscienza delle necessità e delle urgenze, facendolo però con una progettualità. Le urgenze e le emergenze hanno bisogno di risposte immediate, ma anche in loro presenza c'è necessità di dare a quelle risposte immediate un senso e una progettualità. In caso contrario, sono soldi buttati via, azioni inutili, che si perdono senza generare quello che invece potrebbero.

Chiedo al Ministro e al Sottosegretario di aprire questa fase dandoci il senso di questo modo di agire; affrontiamo l'emergenza, ma con progettualità.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Ministro per le risposte, preciso solo che tra gli affari assegnati che abbiamo affrontato, l'ultimo è quello sulle iniziative di sostegno ai comparti dell'industria, del commercio e del turismo nell'ambito della congiuntura economica conseguente all'emergenza da Covid-19. In realtà non abbiamo un affare sul turismo. Lo dobbiamo incardinare, dovevamo iniziarlo proprio la settimana in cui è purtroppo arrivato il Coronavirus. Questo solo per precisazione. Ovviamente nell'ultimo affare assegnato per l'emergenza Coronavirus, tra le 68 realtà che abbiamo audito, c'erano anche le principali realtà relative al mondo del turismo.

FRANCESCHINI, *ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, sarò molto breve perché ho ascoltato con molta attenzione, trovando molto utili sia i suggerimenti che le indicazioni, anche quelle critiche, come è fisiologico che ci siano. Ho trovato anche alcune idee su cui lavorare, tra cui la proroga dei tavoli e la piattaforma.

Per quanto riguarda il tema del cibo, tengo a precisare che l'ho sempre ritenuto una parte essenziale non soltanto in relazione al turismo, ma anche alla cultura. Il cibo italiano è infatti una delle cose che porta dentro di sé l'identità e la riconoscibilità dei territori ed è uno dei principali veicoli di attrazione turistica dell'Italia nel mondo. Ci sono studi che dimostrano come una parte del turismo internazionale arriva in Italia avendo come principale motivazione l'offerta culturale; un'altra parte viene per lo *shopping*, gli acquisti e la moda; un'altra parte viene invece per il cibo e l'enogastronomia. Lo so perfettamente. Nel mio precedente mandato, come Ministro della cultura e del turismo, ho proclamato l'Anno del cibo. È stato realizzato un lavoro molto importante che credo prenda dal tema di quale Ministero si trovi insieme al turismo.

Per quanto riguarda lo *smart working*, è una grande opportunità di sviluppo di alcune parti dei nostri territori, a cominciare dal patrimonio rurale. Non vi è dubbio però che tale forma di lavoro abbia anche delle controindicazioni. Del resto se la società va in una direzione, bisogna avere la capacità di adattarsi e non soltanto pensare di difendersi.

Altro tema importante, che non riprendo, è il tema delle tecnologie digitali e dei dati.

Mi soffermo solamente su due argomenti che sono stati oggetto di critica e quindi è giusto che risponda. Sul decreto *ad hoc*, è stato un tema che abbiamo affrontato anche in Assemblea perché mi era stato riproposto più o meno con queste motivazioni. Capisco naturalmente che avere la possibilità di discutere in una Commissione parlamentare un tema di sua esclusiva competenza sia vantaggioso rispetto ai tempi di approfondimento e anche alla possibilità di costruire un'intesa, però le scelte

che sono state fatte, soprattutto nel periodo dell'emergenza, hanno fatto sì che nello stesso decreto-legge ci fossero misure molto spesso per così dire incrociate. Ho citato, ad esempio, la misura dei ristoranti: è competenza del Ministero per i beni e le attività culturali o del Ministero dello sviluppo economico? È un po' difficile a volte distinguere il confine.

Credo e sono convinto che la passione e l'attenzione di ogni singolo parlamentare, in particolare del senatore Ripamonti, non venga affievolita sui temi del turismo se la Commissione affronta un provvedimento esclusivo o se viceversa la Commissione discute solo la parte di sua competenza nell'ambito di un provvedimento complessivo. Certo, le misure che sono state previste nei diversi decreti-legge e che ho elencato velocemente avrebbero giustificato un provvedimento *ad hoc*, ma penso che le aziende e gli operatori del settore abbiano aspettato e si aspettino delle misure per risolvere i propri problemi, al di là del fatto che siano o meno in provvedimento esclusivo, che è un aspetto soltanto di rilevanza dei lavori parlamentari.

Il *bonus* vacanze è stato ripreso in vari interventi, come era naturale che fosse. Si è parlato di un *flop*; ma io sarei curioso di capire rispetto a cosa, rispetto a quali numeri. Capisco che per l'opposizione è un *flop* in sé perché è un'iniziativa del Governo e ci sta che sia così (ho fatto anch'io opposizione); tuttavia in luglio e agosto, a fronte di una misura disposta un mese e mezzo prima, un milione e mezzo di *bonus* sono stati ritirati e circa 575.000 – guardavo i dati proprio adesso – sono già stati spesi, quindi 575.000 famiglie lo hanno già speso e un milione e mezzo di famiglie lo hanno già ritirato, quindi si immagina che lo spenderanno. Tutto questo in due mesi, quando il *bonus* ha validità sei mesi; quindi mi chiedo dove sia il *flop*. Si può ovviamente dare un giudizio, ma mi chiedo rispetto a che cosa. L'unico elemento di confronto, in una misura che non c'era e che quindi non ha termini di paragone, lo potremo avere più avanti nel tempo, quando vedremo come viene utilizzato nei mesi di settembre-ottobre rispetto alle coperture previste, che però sono state previste in astratto, non potevamo sapere quanti le avrebbero utilizzate. A mio avviso ciò che conta veramente è che abbiamo dato una mano a famiglie a reddito medio basso a fare qualche giorno di vacanza che non avrebbero fatto se non avessero avuto il *bonus* vacanze.

In secondo luogo rivendico di aver immesso e non sottratto liquidità nel settore alberghiero. Capisco che faccia comodo parlare di credito di imposta, però in questo caso non è da utilizzare l'anno successivo, ma si può utilizzare (ed è già stato fatto dagli alberghi che lo hanno adoperato) il mese successivo, detraendolo da qualsiasi tipo di imposta da pagare allo Stato, quindi anche dai versamenti IVA. Si detrae quello che si è percepito come credito di imposta, oppure è immediatamente banca-bile o cedibile ai fornitori. Difatti nessuno degli albergatori, tranne che nel dibattito politico precedente, si è lamentato di questo aspetto. Semmai, c'è un dato di fondo che posso capire: rispetto alla crisi generale del settore non è sufficiente, ma intanto va visto insieme a tutte le altre misure che abbiamo messo in campo. In secondo luogo, capite bene che di fronte

alla crisi totale e all'assenza del turismo internazionale le misure pubbliche possono aiutare ad attraversare il deserto, ma non possono risolvere il problema o garantire i precedenti livelli di fatturato. Credo che questo sia abbastanza incontestabile. Pertanto, respingo totalmente l'idea che sia stato un risultato negativo; penso che i numeri li vedremo alla fine e penso anche – lo ripeto - che comunque il fatto di aver aiutato e di aiutare milioni di famiglie italiane a farsi qualche giorno di vacanza che non avrebbero fatto, perché i loro redditi non lo avrebbero consentito, e di avere permesso agli alberghi e alle strutture ricettive di avere clienti in più sia un dato positivo che prescinde dal dato numerico, che vedremo alla fine e non adesso.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro concluse le comunicazioni del Governo.

I lavori terminano alle ore 21,35.

